Anno XII. Giovedì, 10 Febbraio 1859 Num. 41

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3.
A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea; gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 9 febbraio

I TRATTATI

Allorchè l'orizzonte politico si oscura e la società sembra minacciata da gravi perturbazioni, sorgono da tutti i lati le raccomandazioni di rispettare i trattati. Le quali sono generalmente superflue, perchè o gli eventi prevalgono sulla volontà delle potenze, ed i trattati si lacerano da per sè, o le complicazioni minacciano serie conseguenze ed in tal caso i governi stessi che si mostrarono tutto venerazione pei trattati, sono i primi a proporre o sancirne la modificazione, per evitare più pericolosi conflitti.

Noi abbiamo già ricordato l'esempio del Belgio. Quale infrazione più grave fu fatta in quarant'anni dei trattati del 1815? Nel 1830 e nel 1831 si udì spesso ripetere: Rispettiamo i trattati ed impediamo che lo spirito rivoluzionario distrugga l'edificio costrutto dalla diplomazia; — ma questa diplomazia stessa, che voleva metter un freno alla rivoluzione, non solo ha accettati i fatti compiuti, ma ha lasciato che un esercito francese intervenisse nel Belgio, per impedire alle truppe del re d'Olanda di ricominciar la lotta, affine di riconquistar provincie, che doveva perdere per sempre, e che le cinque grandi potenze hanno riconosciuto che non poteva più conservare, il Belgio non essendo più disposto a star unito all'Olanda.

Le grandi potenze, che proclamarono da principio la loro fedeltà ai capitoli di Vienna, furono nel 1830 più sollecite della quiete europea che dei trattati. E diffatti quando i trattati divengono fomite di rivoluzione, quando i popoli ricusano di sottomettersi e vogliono infrangere le catene che li tengono avvinti ad altri stati e congiunti a nazionalità diverse, il buon senso e la sana politica consigliano di dar ragione ai popoli contra i trattati.

I trattati si dicono perpetui, ma non possono esserlo, perciocchè sorgono nuove idee, si sviluppano nuovi principii, nuovi bisogni emergono; a cui contrastano quei trattati, e che è pur necessario di soddisfare.

Il principio di nazionalità fu sacrificato nei trattati di Vienna, e siccome le proteste che furono fatte erano isolate e non trovarono un'eco in Europa, siccome i popoli sembravano più sitibondi di quiete e di tranquillità che di libertà e d'indipendenza, poterono quei trattati credersi nel 1815 corrispondere alle momentanee esigenze dell'equilibrio politico, e se i plenipotenziari credettero sinceramente che dovessero esser duraturi, avevano la vista curta, giacchè l'offesa fatta ad un principio, benchè latente, provoca col tempo prima la resistenza, poi la rivolta.

Questa verità fu ammessa dalle cinque grandi potenze nella quistione del Belgio. L'insurrezione scoppiò il 25 agosto 1830 ed il 4 novembre dello stesso anno la conferenza de' ministri plenipotenziari d'Inghilterra, Francia, Austria, Russia e Prussia teneva la prima seduta.

La conferenza si era convocata ad istanza del re d'Olanda, a nome della solidarietà degli stati per la conservazione de' capitoli di Parigi e di Vienna, avendo chiesta l'intervenzione delle potenze che sottoscrissero que' trattati, affinchè « deliberassero d'accordo con lui intorno ai mezzi migliori « di mettere un termine alle turbolenze che « erano scoppiate ne' suoi stati. »

Or bene quella conferenza, che il re dei Paesi Bassi invocava a difesa de' suoi diritti, riuscì alla separazione del Belgio dall'Olanda, ed alla fine del 1831 la quistione era risolta. I diritti del re d'Olanda furono sacrificati alla pace europea e ad un principio, la cui forza non poteva essere disconosciuta e le cui conseguenze si potevano fin d'allora prevedere.

Non mancarono gli scoraggianti pronostici. Lord Aberdeen, fedele alle tradizioni del suo partito, censurava l'amministrazione di lord Grey per le transazioni relative al Belgio, ma i risultati giustificarono l'opera della conferenza ed il Belgio è divenuto uno stato tranquillo, nel quale la consolidazione della libertà ha secondati i progressi e lo sviluppo degl'interessi materiali, senza che alcuno de' grandi interessi d'Europa sia stato compromesso.

Se si confronta la quistione del Belgio colla quistione italiana, si dee convenire che quella era assai più grave e minacciosa. La separazione del Belgio dall'Olanda ha tolto un baluardo che all'Inghilterra ed alla Germania importava di tener diritto contra la Francia. Ma l'indipendenza italiana non comprometle l'equilibrio europeo. L'Austria è sempre potenza di primo ordine, sia che abbia 35 o 40 milioni di abitanti. L'Austria avrebbe cinque milioni di sudditi di meno; ma dall'Europa scomparirebbe un fomite perenne di torbidi e di rivoluzioni, ma si sopprimerebbe una causa permanente di politiche complicazioni e di diplomatici dissidii.

Le grandi potenze che nel 1831 hanno lasciato che la Francia intervenisse armatamano nel Belgio, vorrebbero ora convertire la quistione italiana in una guerra europea, qualora la Francia intervenisse in Italia? Ma la Francia non è già in Italia? Non ha guarnigione a Roma ed a Civitavecchia? E non ha interesse a finirla con questa quistione, affine di mettere pure un termine all'occupazione delle Romagne?

Dopo la rivoluzione del 30 ben altre violazioni furono fatte a' trattati del 1815, perchè si possano questi invocare come àncora di salvezza. Tutte le grandi potenze, quali più quali meno, e più di tutte l'Austria, hanno offesi quei trattati, nuovi principii furono introdotti nelle leggi internazionali, e la diplomazia, custode fedele del diritto vigente, non ha nel 1856 esitato a proclamare il grande principio che si abbiano a consultare i popoli intorno al loro reggimento.

Perchè ammessa l'indipendenza pel Belgio la si avrà a contrastare per l'Italia? Perchè il diritto che fu sancito pei popoli rumeni si dovrà niegare al Lombardo-Veneto? Quanto più un popolo è progredito in civiltà, quanto più viva e chiara è la coscienza ch'egli ha de' suoi diritti, quanto più profondo è in lui il sentimento della nazionalità, ed invincibile l'antipatia alla dominazione straniera, tanto più urgente è il bisogno di soddisfare i suoi voti. Se un pacifico componimento è impossibile, la guerra diviene inevitabile, ed in tal caso importa alle grandi potenze di circoscriverla anzichè di estenderla. Gl'interessi materiali, che esercitano un'influenza incontestabile sulla politica e che ad ogni governo dee stare a cuore di difendere, sarebbero danneggiati assai da una guerra generale, mentre una guerra coll'intervento della Francia, ristretta all'Italia e collo scopo di darle un ordinamento che guarentendo la sua indipendenza assicuri in pari tempo la pace europea, non potrebbe nuocere quegl'interessi ed eviterebbe a tutta l'Europa delle calamità, che l'Inghilterra e la Germania esiterebbero sicuramente a provocare.

CAMERA DEI DEPUTATI

Noi non sappiamo quale, ma certamente una modificazione si è fatta sentire in quel grande interesse che d'ordinario si collega alle solenni discussioni dei parlamenti. Ei parrebbe quasi che la voce dell'ente morale, il voto cioè di questi corpi politici abbia assorbito in sè quella importanza speciale che aveano le manifestazioni degli individui, e che una grande autorità effettiva si richiegga negli oratori perchè le loro parole abbiano ad ascoltarsi con quella attenzione che pare nelle attuali circostanze politiche riserbata solamente ai fatti.

Nè vogliamo con questo menomare ad alcuno il diritto di far sentire più o meno brevemente il proprio parere sul grave affare che si discute. Dio ce ne guardi, e tanto più per i deputati dell'opposizione che, senza questi discorsi, non avrebbero modo di frapporre qualche ostacolo alla politica che combattono; ma per quelli che combattono sotto la nostra medesima bandiera abbiamo il dispiacere di dirlo: tutti i loro discorsi, per quanto importanti ed eloquenti, non valgono due parole di chi, investito della fiducia del Trono, può palesare o mettere sulle traccie della politica che il governo vuol seguire.

L'Europa ha raccolto la sua attenzione ansiosa sui discorsi di Vittorio Emanuele, del reggente di Prussia, della regina d'Inghilterra, dell'imperatore dei francesi; esso ama sentirne la spiegazione per la bocca di lord Derby, di Disraeli, di Palmerston, di Russell, di Cavour; ma chi non abbia uguale o simile autorità si guardi dall'abusare del suo diritto di occupare la ringhiera delle assemblee politiche, perchè potrebbe darsi che fosse appena sofferto come appunto si soffrono questi giorni d'ansia e di aspettazione febbrile che devono condurci a quello della soluzione invocata da così lunghi desiderii.

Gli oppositori alla legge posero in linea gli on. Solaro della Margarita, Camburzano, Costa di Beauregard, Cais di Giletta, Revel, Deviry e Crotti.

Non parleremo de' più fra questi che avrebbero potuto con maggior arte velare i loro sentimenti nè italiani, nè piemontesi. L'on. Costa di Beauregard merita un cenno a parte, e noi fummo sorpresi che, mentre per rifiutare il prestito mostrasse di non credere alla guerra, corresse poi tanto coll'immaginazione da prefinirne le conseguenze e parlasse di spartizioni di territorii che nessuno può prevedere. Noi gli rimandiamo, senza accettarli, quegli addii anche condizionati ch'egli nella sua nobile franchezza volle farci a nome della Savoia. La lunga unione e l'amorevole vincolo che unisce tutte le parti dello stato danno ragione per credere che di questi addii non havvi per ora ragione alcuna.

Il voto dell'on. conte di Revel era quale si poteva prevedere: l'uomo di stato prevalse al capo di partito; in quanto all'on. Deviry avrebbe potuto risparmiare lo scandalo che si compiacque di sollevare perchè le ragioni da esso addotte, con maggiore autorità, erano state dal suo collega Costa di Beauregard preventivamente e più parlamentariamente accennate.

Della parte ministeriale parlarono i più forti campioni della parola, parlarono gli on. Mamiani, Brofferio e Robecchi: ma parlò l'on. conte di Cavour e non è necessario il dire che tutto l'interesse della seduta fu assorbito dal suo breve discorso. Oh come bene seppe delineare la nostra politica, con quanta maestria parlò della politica inglese e come nobilmente espresse la fiducia in quel gran popolo! Gli applausi scoppiarono più volte irrefrenabili; e noi siamo sicuri che in quegli applausi stava la sanzione di tutto quanto il paese, di tutta l'Italia.

L'IMPRESTITO AUSTRIACO A LONDRA

Benchè i giornali inglesi di ieri ci recassero un nuovo avviso della Casa Rothschild di Londra, che annunziava essersi protratta fino a venerdì prossimo la chiusura della sottoscrizione dell'imprestito austriaco, ciò che prova come mancassero soscrittori, tuttavia l'*Armonia* ci risponde traducendo un passo del *Mémorial diplomatique*, dove si afferma che l'imprestito fu coperto dall'aristocrazia, e quindi l'*Armonia* ci fa sopra i suoi commenti, e soggiunge essere *naturale che* (*l'Opinione*) *debba accordare importanza grande a quest'adesione delle grandi borse.*

E l'accorderemmo se ci fosse quest'adesione; ma se non c'è; se anzi la stessa Casa Rothschild ha avvertito che l'imprestito non era stato sottoscritto, che buona fede c'è a far credere che l'Austria abbia trovato un appoggio invece d'un solenne smacco?

Anche la *Gazzetta di Milano* si fa scrivere da Vienna la stessa notizia il giorno stesso in cui la Casa Rothschild la smentiva col suo avviso.

Da Londra poi scrivono, che i capitalisti non avevano fiducia nell'Austria, e se l'avessero avuta l'avrebbero perduta, vedendo che la Casa Rothschild non solo non volle guarentire l'imprestito, ma non volle assumerne neppur una minima parte, avendo aperta la sottoscrizione a tutti i 150 milioni.

Questo fatto veramente rivela il credito del governo austriaco.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

(*Parigi*, 9, mattina)

La *Corrispondenza Austriaca* dell'8 pubblica un articolo ufficiale in cui si dichiara soddisfatta del discorso dell'imperatore Napoleone III, sperando in uno scioglimento diplomatico della vertenza relativa all'occupazione militare dell'Italia centrale; spera ancora che la Francia sospenderà gli armamenti straordinarii.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 9 febbraio

Presidenza del presidente RATTAZZI.

La seduta è aperta all'una e mezzo; leggesi e poco stante approvasi il verbale di quella di ieri. Le tribune e le gallerie sono affollate di pubblico.

Prestano giuramento i deputati Corrias ed Ollandini. Sono presenti i ministri Lamarmora, Caderna, Lanza e quindi Cavour, Paleocapa e Deforesta.

Falqui Pes riferisce sull'elezione di Strambino avvenuta nella persona dell'avv. Leone. Pei bisbigli della camera e per la debole voce dell'oratore non possiamo capire della lunga relazione che le conclusioni, che sono per la convalidazione. Vi sono state due o tre proteste.

Crotti: La verificazione dei poteri non era all'ordine del giorno. (*Voci*: Lo è sempre!) Ho ricevuto stamane proteste per gravi irregolarità e io non ho capito nulla di quel che disse il relatore. Domanderei una sospensione.

Falqui Pes: Se crede che io ripeta..... (*Ilarità generale*) Io ho esposto dettagliatamente i motivi dei protestanti ed ho ribattute le loro osservazioni. L'ufficio poi, considerando che i voti ottenuti dal deputato Leone superano di 36 quelli del signor Birago, credette che non fosse il caso di fermarsi ad alcuni bollettini anche dubbii, se vuolsi.

Crotti: Non voglio contestare il numero dei voti; vi sono reclami su gravi irregolarità; se la camera non crede di doverli sentire, io sono agli ordini della camera.

Il presidente: I richiami che furono trasmessi alla camera, vennero comunicati all'ufficio; quelli che ha il dep. Crotti, non poteva certo nè la camera nè l'ufficio tenerne conto.

La proposta sospensiva non è ammessa.

Il presidente: Intende parlare sul merito il dep. Crotti?

Crotti: Non ho qui i documenti.

L'elezione di Strambino è convalidata a grande maggioranza; come pur quella del collegio di Boves, avv. M. Castelli, a relazione del dep. *Richetta*, e quella del collegio di Mongrando, avv. Gastaldetti, a relazione del dep. *Minoglio*.

Presta giuramento il dep. Castelli.

Prestito di 50 milioni.

La commissione è composta di Ricci, Gavallini G., Negroni, Robecchi, relatore, Depretis Brofferio e Lisio.

Conte Solaro della Margarita (estrema destra; leggendo): Si raccomandò la concordia nei gravi frangenti; e quando si trattasse dell'onore della corona e dell'indipendenza del paese, tutti rammenteremmo quelle parole, nessuno smentirebbe i nobili sentimenti, retaggio dei nostri maggiori, qualunque ne siano le opinioni; si mostrerebbero solo la carità della patria e la devezione alla dinastia. (*Bravo!*) Ma quando si vuol fare una guerra con nuovi sagrificii, allora volgiamo lo sguardo alle condizioni in cui ci troviamo ed ai pericoli, a cui andiamo incontro. Langue il commercio, l'agricoltura è derelitta, l'industria non regge alla concorrenza, i fondi sono in discredito, le imposte insopportabili. Siamo forti per sentimenti generosi, non per il territorio; l'esercito è valoroso, non metto in dubbio le sollecite cure del prode ministro della guerra; sappiamo che è cara a lui la gloria delle armi nostre; ma esse non sono bastevoli a far fronte ad una formidabile potenza. Voglio sperare che, dopo tanti milioni, Alessandria e Casale saranno muniti; ma una parte del paese è sempre scoperta.

In tale stato di cose, il governo deve evitare ogni idea di perturbazione e di guerra. Mi guardi Iddio dal dire che si abbia ad abbandonare la difesa dello stato; ma non c'è ora motivo da temere assalti. L'Austria ingrossa i suoi soldati in Lombardia e sulle nostre frontiere; ma pensa ad aggredirci? Non è necessario di un grande acume politico per esser convinti del contrario. Essa non potrebbe assumere tale risponsabilità in faccia alla Germania e alla Francia. Il gabinetto di Vienna non si è mai esposto a pericoli di guerra generale. Il senso poi delle parole pronunciate nel parlamento britannico conferma questa mia opinione. Le voci di una terza riscossa, le aspirazioni alla libertà italiana, non contraddette dal ministero, furono quelle che eccitarono l'Austria a provvedere alla tutela de' suoi possessi. (*Rumori*) Se dal 49 noi ci fossimo attenuti a sviluppare le nostre risorse interne, a far fiorire le scienze, le arti, il commercio; se non avessimo dato esca a passioni, non avressimo evocate speranze, che da 8 secoli sono indarno, ora non avremmo nome di agitatori, nè sul Ticino si sentirebbe grido di guerra. Noi abbiamo in faccia al mondo aspetto più di aggressori che di aggrediti. Il popolo desidera la pace ed alleviamento delle imposte, ed insieme è geloso della sua indipendenza; se la pace si rompe, i tributi aumenteranno, l'indipendenza sarà in pericolo. Soli, non possiamo; coll'aiuto di possenti alleati, saremo in balìa di loro; incerti i vantaggi, certi i danni e i pericoli. È prudenza non provocare la tenzone, non gittare il guanto di sfida; se amate la libertà, le istituzioni, non commettetele alla sorte delle battaglie. Parlo non per spirito di partito, ma nell'interesse del paese e dell'Italia, che amo..... (*Si ride, e bisbigli*) Se dessi il voto all'imprestito, tradirei la mia coscienza. Se il governo vuol illeso lo stato, basta che prenda un'altra attitudine politica. Io faccio voti che si risparmino al paese nuove calamità. (Bravo! *a destra*)

Conte Terenzio Mamiani della Rovere (*centro*): Una proposta di legge che è così necessaria sembrava non dover dar luogo a gran discussione. Ma sarebbe sconveniente disprezzare le obbiezioni degli avversarii; e se, per effetto della controversia, si guadagnasse qualche voto, sicchè ci accostassimo di più all'unanimità, lo avrei per gran vantaggio, perchè qui non si tratta di faccenda parlamentare, ma di uno dei più cari e solenni interessi della nazione e di Italia. Il dep. Solaro cominciò con parole che risuonarono nel nostro cuore; ma, dopo un mezzo periodo, venne un ma! che annebbiò l'animo di tutti (*Ilarità*). Il quadro ch'egli fece dello stato somiglia tanto alla verità, quanto una caricatura a bella e graziosa figura; ma ammettendo anche ciò, non fa che non dobbiamo difenderci. Le truppe straniere ingrossano sulle nostre frontiere più che non domandasi per la tutela dell'ordine e della sicurezza dei cittadini. Dobbiamo noi venir sofisticando se i dubbii nostri siano beno o male fondati? Non dirò che le finanze siano in un floridissimo stato..... (*Risa ironiche a destra*) Due paesi che hanno più grossi debiti sono la costituzionale Inghilterra e l'assolutissima Austria; che vorrebbe egli ricavare da ciò? Io preferisco poi i debiti colla libertà al servaggio colla ricchezza. (*Bravo!*) Vuol egli il deputato Solaro mettere sesto davvero al bilancio? Deve ridurre di 2|3 l'esercito; ma per ciò si affretti a sciogliere il problema politico che ci sta sopra l'anima. E perciò propugno la presente proposta di legge, perchè la credo *le commencement de la fin.*

Quanto alle fortezze, risponderà meglio colui che da parecchi anni guida le sorti dell'animoso nostro esercito. (*Il presidente:* Disse il dep. Solaro che le fortezze non coprivano abbastanza il territorio) Non vi ha ragione che possa prevalere al linguaggio dei fatti. Bisognerebbe provare che le truppe raccolte alle nostre frontiere non siano al di là del necessario per la difesa dell'ordine. Nè è da dimenticarsi che l'Austria un bel giorno, venutole il destro, s'inghiottì la città di Cracovia; e non temete che ella possa inghiottirsi un ben più dolce boccone, che è il Piemonte? Mal si vedrebbe dall'Europa l'Austria ad Alessandria e Torino; ma chi salverà il Piemonte dalla ferita profonda, dall'umiliazione di un'invasione senza contrasto? Le nazioni vivono d'onore e di gloria. Si disse delle nostre provocazioni; ma quali? I nostri discorsi, gli articoli dei giornali, dove è libertà, il governo può lavarsene le mani. E i partigiani dell'Austria pur dicono che è tempo di finirla con questo petulante pigmeo e che si deve sorprendere la vigilanza di quel perturbatore del conte di Cavour. (*Ilarità*) Quando l'Austria poneva iniqui sequestri, provocava ella o no? Quando li levava, necessitata, e ci negava ogni riparazione, provocava ella o no? Quando accresceva i fortilizi di Piacenza oltre i trattati, provocava. Quando, per mezzo di fogli semi-ufficiali, manda mille grossolane ingiurie contro di noi, che fa se non provocarci? Non è provocazione la sollecitudine a legar i governi italiani contro di noi e mantener vivi e presenti i trattati del 46, che le danno facoltà d'inviare truppe nei ducati? non è vera, profonda, durevole provocazione? (*Bravo! bravo! Applausi dalle tribune*) Chiudendo la partita delle provocazioni, in cui saremmo a peggio andare pari e patta, la vera, la continua provocazione consiste in ciò che le acque di un piccolo fiume non possono separare due principii, che saranno eternamente nemici; di qua dal Ticino, la libertà; di là, il servaggio; di qua, acclamata la dignità della nazione; di là, tutto che concorre a rintuzzarla. (*Bravo!*)

Questo stato di cose è impossibile che non conduca a reciproco contrasto, e mi meraviglio anzi che abbiam potuto passare dieci anni in pace e apparente concordia. (*Bravo!*)

La politica che seguitiamo ha i suoi pericoli; ma tutte le grandi cose li hanno.

Potevamo evitarli con un sol mezzo: e questo fu reso impossibile dai governi italiani più cari alla destra. Se essi non avessero preferito l'amicizia straniera a quella del Piemonte, se non fossero stati nemici alla gran causa italiana avrei scongiurato i ministri a mani giunte ad accettare le armi dei governi italiani prima di quelle di qualunque altra potenza; a sopportar molto, ad essere paziente e longanime; ma quando ogni tentativo è vano ed essi preferiscono mille volte l'Austria all'Italia, era necessario appigliarsi ad una politica ardita e generosa. (*Bravo!*)

Ogni principio più sano può diventare esagerato, se è preso in senso troppo assoluto. Altro è gittarsi inermi in braccio di un potente alleato; altro armarci quanto possiamo e domandar l'aiuto di un potente vicino. Non v'è spettacolo più nobile, più confacente, direi, allo sguardo di Dio, di una nazione che si rende libera colle proprie forze; ma ve n'ha appena uno o due esempi, che fanno ammirazione più che insinuino confidenza. Noi non siamo superiori all'Olanda, alla Grecia, agli americani: eppure compirono il loro riscatto coll'aiuto di potenti amici. Lo spirito dei tempi è avverso alle conquiste e l'uomo che regge i destini di una vicina nazione niuno negherà che conosce molto bene il carattere dei tempi.

Qualunque specie di guerra poi che noi facciamo all'Austria, non potrà mai perdere il carattere di difensiva; combattendo noi i forastieri nella penisola, rimaniamo nei termini della difesa. I trattati sono il diritto positivo; ma essi possono variare. Ciò che non si altera mai è il giure eterno, la ragione, la giustizia, la nazionalità. Chi salva la nazione obbedisce ai voleri di Dio. (*Bravo! bravo!*) L'Europa del 15 è in un'anarchia di principii; e questa vorremmo distruggere. Perchè i trattati siano inviolabili, bisogna che esprimano la volontà dei popoli. Le libere nazioni liberamente costituite possono accettare certo trattati, a cui concorsero; ma i popoli comprati e venduti senza saputa loro, retti da monarchi assoluti, spesso ligii a' forastieri, e che fanno patti contrarii ai fondamentali interessi della patria e della libertà, come possono riconoscere la validità di quelle scritture, ed apporvi il suggello dell'inviolabilità? (*Bravo!*) Le stipulazioni di Vienna del resto mostrano più ferite che non Sicio Dentato nel proprio corpo. Ormai il diritto è commisurato alla forza. Se avete 50|m. uomini, la vostra ragione è assai poca; se 200|m. cominciate ad averne un po' più; se il doppio e il triplo, la vostra ragione sarà piena ed evidentissima. (*Si ride; bravo! bravo!*)

Ma noi rispettiamo anche la legalità ufficiale e concediamo solo mezzi di difesa. Chiediamo però compiuto l'eseguimento promesso di quei trattati, che siano soddisfatte quelle ardenti speranze, che, deluse ancora, potrebbero convertirsi in giusta e furiosa disperazione. Vogliamo almeno che i trattati siano osservati in tutta la lettera. Venti milioni di italiani furono sottratti al dominio dell'Austria, sono indipendenti quanto Francia ed Inghilterra. Esaminate i fatti e ditemi se si possa immaginare menzogna più manifesta? Queste sono verità ammesse, e citerò solo un fatto: dal 15 in poi, le armi austriache furono 6 anni a Napoli e in Sicilia, 6 in Toscana, 25 negli stati romani, non so quanti a Parma e Modena. Il preopinante dirà che quelle armi furono chiamate dai sovrani stessi per mettere a ragione i sudditi ribelli. Lo so, e questo è il circolo entro cui l'Austria ravvolge l'Italia, come nell'infernale ruota di Sisife. Il malcontento estremo crea cospirazioni e rivolte; ed allora vengono le armi straniere. La rivolta è compresa, ma il malcontento ripullula; e quindi nuova compressione.

Questo circolo non può esser infranto che dalla spada. Se da 8 secoli l'Italia pensa ad emanciparsi, oggi solo è pervenuta a quella matura e profonda coscienza del suo essere nazionale, a un sentimento vivissimo della patria che nessuno potrà più cancellare; e vi è pervenuta appunto per la lenta, travagliosa, fatale laborazione dei secoli. (*Bravo! bravo! Applausi*) La questione italiana giganteggia sulle altre dell'Europa; e oggimai ha in suo patrocinio il popolo più formidabile del continente, el quale doveva pur rincrescere che la primogenita nazione latina fosse sotto il giogo non di una razza teutonica, ma di un miscuglio di gente che se ne arroga il nome e la tracotanza. (*Bravo! bravo!*) Nel congresso di Parigi si gettarono i germi preziosi di un nuovo diritto internazionale, lo dissi già. Colla mano sull'elsa, aspettiamo dunque la riparazione; pigliamo il motto di Carlo Alberto *j'attend mon astre*; nè può certo correr gran tempo senza che esso sfavilli sul nostro orizzonte; è impossibile che non si faccia giustizia a questa classica terra. L'Europa non vorrà esserle meno favorevole che alle popolazioni rumene, originate un giorno dal nostro sangue e dalle nostre colonie. (*Benissimo! Bravo!*) È appunto perchè possiamo aspettare con sicurezza e dignità che il ministero ha presentata questa proposta di legge; e lasciate che io speri unanime il suffragio. Quanti più saranno i suffragi, più viva sarà la gioia degl'italiani, che vedranno in questo l'ultimo atto di abnegazione e di sacrifizio del generoso popolo piemontese. Nè troverei vocaboli proporzionati se volessi descrivervi al vero la gratitudine immensa di tutte le parti della penisola verso l'eroico Piemonte, ultimo e sacro rifugio di libertà e di senno. (*Bravo! applausi*) Qui non è mestieri dell'ufficio dell'oratore. La riconoscenza e la fiducia nazionale risuonarono pur profondamente in quell'augusto e magnanimo petto, che sospirò sdegnoso e pietoso al grido di dolore che s'innalza ds tutta Italia intorno al suo trono. (*Vivi applausi nella camera e dalle tribune*)

Marchese Costa di Beauregard (estrema destra; leggendo) dice che le preoccupazioni si riassumono nei sentimenti di devozione alla patria e che egli crede farsi interprete delle provincie, che furono la culla della monarchia, dicendo che esse sono pronte ad ogni sforzo per la difesa dell'onore e dell'indipendenza del paese. Ma non ci può esser aggressione. L'Austria è troppo prudente ed abile per esser provocatrice. La guerra poi è profondamente impopolare in Francia e il messaggio di Napoleone dice che non ci può esser motivo di guerra. L'Inghilterra peserà tutto sulla bilancia della pace. Non mi farò ridicolo, dicendo che l'uomo distinto, il quale presiede alle cose piemontesi, tenga in mano la pace o la guerra: ma certo egli non teme ostacoli e vuole la guerra, come solo mezzo possibile di liberarsi dai debiti e di rispondere agli impegni. Se non fosse in giuoco l'esistenza della monarchia, comprenderei l'ardimento del ministro; ma dinnanzi a cotesta risponsabilità indietreggio spaventato. Come deputato della Savoia, sarò più esplicito. L'idea di una guerra italiana è nei savoiardi affatto impopolare. Si maledicono da essi le imposte e la politica, che hanno uno scopo contrario ai loro interessi... (*Rumori*) Giacchè l'influenza della Savoia, già avvilita, sarà annullata, quando s'ingrandisse l'elemento italiano. La parte fatta ai savoiardi nei pubblici impieghi è meschina. La guerra potrebbe anche avere una conseguenza più grave, di separarci dal Piemonte ed allora avremo versato il nostro sangue per riuscire ad un cambiamento della nostra esistenza politica. Si dirà forse che noi vogliamo gettare lo scoraggiamento nelle file dei nostri fratelli; no. La brigata Savoia sa ciò che deve all'onore ed al re e la vedremo sempre combattere il nemico in prima fila. Ma se avessimo da essere poi uniti alla Francia, non avremo nulla da rimpiangere e rimpiangerete voi di non avere conosciuti i cuori generosi delle nostre montagne. Io dichiaro però che le mie affezioni dinastiche e le mie memorie non si spegneranno in un giorno.

Conte Michelini G. B. (sinistra) non crede parlamentare il linguaggio del preopinante, perchè nella camera siedono rappresentanti della nazione, non di una provincia. Si associa poi di cuore alla politica del governo ardita e generosa.

Conte di Camburzano (estrema destra; leggendo) dice che l'esser disposto a profondere sostanze e vita per la patria è pensiero comune; ma.... (*ilarità*) v'è discrepanza quanto ai mezzi. Carlo Alberto non fece vane sfide, nè provocazioni intempestive; ma quando gli parvero maturi i tempi ruppe la guerra con un esercito forte ed un erario ben fornito. Ora assai diverse sono le condizioni; più forte è il nemico.... (*correggendosi*) il vicino che ci sta a fronte; l'erario è esausto: e, se nei soldati la face è ancor accesa dell'antica virtù, il coraggio può essere oppresso dal numero dei combattenti. Soli, sarebbe follia tentar una guerra; leggi, trono, istituzioni scomparirebbero. (*Risa*) Nè il ministero può affidarsi a Napoleone III che promise di rispettar i trattati...... (*Bisbigli e riso*) di voler fondare la sua politica sulla pace e non sulla guerra. Se il paese fosse minacciato voterei 100 milioni, malgrado la poca fiducia che ho nel ministero. Ma l'Austria non ignora che una sua aggressione sarebbe segnale di una conflagrazione generale. Apparecchi già ne fece il ministero. Esso non è colto all'impensata. E, non potendo aggredire il vicino senza alleati, la difesa del paese non esige il grave sagrifizio di 50 milioni. Se ad ogni sommossa di studenti in Pavia dovessimo proclamare la patria in pericolo, sarebbe la più celere via della rovina. Non è patriotismo togliere alla patria l'ultimo obolo per dare al ministero il superfluo. Forte della mia coscienza, respingo un imprestito dannoso ad ogni classe di cittadini e inutile pel Piemonte, che è tutelato da trattati, dalla spada del re e dal coraggio dei soldati di Goito e Pastrengo. (*Bravo! a destra*)

Avv. Brofferio (sinistra): Non intendevo prendere la parola, ma una voce autorevole pronunziò parole gravi, solenni; quella voce ci ha scossi, ma convinti ancor più del diritto nostro. Signori, se noi ci fossimo contentati di governare da piemontesi, l'Austria non sarebbe andata in collera con noi; ma siamo italiani e vogliamo essere italiani. (*Bravo!*) A che parlasi di provocazioni, se tra noi e l'Austria c'è la grave, perenne provocazione dei due principii, dell'aquila bicipite e della bandiera tricolore? Questa provocazione durerà finchè la quistione italiana non sia sciolta. Come potè il dep. Costa di Beauregard chiamar ambizione l'antico nostro diritto di esser italiani, di udir i dolori dell'Italia, di stendere la mano ai fratelli italiani d'al di là del Ticino? Io dirò al deputato Costa di Beauregard che, se egli non può dimenticare di esser savoiardo per esser italiano, noi non possiamo dimenticare di esser italiani per esser savoiardi. (*Bravo!*)

Costa di Beauregard: Era naturale che la Savoia facesse sentire la sua voce. Finchè essa sarà unita, dissi che saprà sempre ciò che deve al re; non espressi nessun pensiero separatista; ma, se per disgrazia fosse separata, non sentirebbe nessun rimpianto.

Conte Cais (estrema destra) dice che chi vuol la pace deve rigettar questa legge, scancellando così le impressioni disastrose della politica del governo.

Conte Camillo di Cavour presidente del consiglio, ministro degli esteri e dell'interno (*movimento generale di attenzione*): Gli on. preopinanti hanno combattuto la proposta, come conseguenza di una politica arbitraria e provocatrice, che strascinerà il paese alla guerra e la porterà forse in Europa. Un oratore anzi la presentò come politica personale al presidente del consiglio e, uscendo dai mezzi cortesi che suole usare, parve voler dire che il presidente del consiglio, onde uscire dagli imbarazzi, non esitava a spingere il paese nelle avventure della guerra.

Per giustificare il governo di queste accuse, dovrei ripetere il mio discorso dell'anno passato, rifarvi la storia della politica del governo del re dal 49 in poi; ma non voglio abusare della vostra sofferenza, e mi lusingo che quelle parole non sieno sfuggite affatto dalla vostra memoria. Mi limiterò a ricordarvi che la nostra politica fu sempre conseguente a se stessa dal dì che il generoso nostro re raccolse il retaggio de' suoi padri sui campi di Novara fino a quello in cui, un mese fa, pronunziò generose parole, che risuonarono in tutti i cuori i-

taliani, ed ebbero un potente effetto in Europa. Noi dovevamo sviluppare i principii di libertà nell'interesse del paese e farci interpreti in faccia all'Europa dei bisogni, dei dolori, delle speranze dell'Italia. *(Bravo! applausi dalle tribune)* Questo programma io l'ho sempre manifestato, dinnanzi alla nazione, in parlamento, ne'consigli dell'Europa. Questa politica non fu in Europa tacciata di avventatezza, ed uomini di stato, di cui il deputato Solaro non ricuserebbe l'autorità, le diedero la loro approvazione.

Mi restringerò a ricordarvi che le parole da noi dette ai rappresentanti delle potenze occidentali in occasione del congresso di Parigi, non erano meno esplicite nè men vive di quelle che usammo in parlamento, non erano nella sostanza diverse da quelle che oratori i più caldi si lasciano talora sfuggire dalle labbra. Dopo il congresso la nostra politica non fu nè più aggressiva nè più provocatrice; e sfido gli avversari a citare un atto che sia più provocatore di quelli testè ricordati. Tornato da Parigi, credemmo necessario provvedere più efficacemente alla difesa dello stato, forse perchè a Parigi avevamo acquistata la convinzione, che era quasi impossibile coi mezzi diplomatici ottenere la soluzione della quistione italiana. Ma non erano atti provocatori. Si ruppero le relazioni internazionali coll'Austria, ma l'iniziativa non venne da noi. Non abbiamo desistito dal chiamare l'attenzione dell'Europa sul misero, anormale stato dell'Italia; ma questa politica aveva avute l'approvazione della Francia e dell'Inghilterra, che si congiunsero alla Sardegna per portare nel congresso la quistione italiana; e lo fecero, massime l'Inghilterra, con espressioni che non la cedevano in efficacia a quelle del nostro atto diplomatico. Queste potenze hanno forse riconosciuto d'essere state tratte in errore da noi sulle condizioni dell'Italia? Non piglierò a discutere, come altri, il discorso di un gran potentato d'Europa; ma in esso il deputato Costa di Beauregard avrebbe pur potuto leggere la solenne approvazione che si dà alla nostra politica. E l'Inghilterra? Ministri ed oppositori, conservatori e liberali, riconobbero tutti anormali le condizioni dell'Italia. I preopinanti, che invocarono la loro autorità, dovrebbero pure ammettere con essi che le condizioni dell'Italia centrale e meridionale sono tristissime. *(Bravo!)*

Ma l'Austria, si dice, non ha nessuna intenzione d'aggredire! Se voi non la osteggiate, ella vi tratterà sempre in modo amichevole ed amoroso! *(Ilarità)* E il dep. Solaro ci consigliò anzi di mandare a casa una parte dell'esercito e di affidarci nella benevolenza dell'Austria *(Ilarità)* Credo che il consiglio sarebbe efficace, quando si chiamassero al governo altri uomini. Allora lo stato sarebbe sicuro anche senza soldati. *(Risa; bravo! applausi)* Ma la maggioranza par che non abbia questa fede illimitata. E vediamo i fatti. Già il dep. Mamiani ricordò le provocazioni dell'Austria; estesa la stabile dominazione sino ad Ancona, accresciute le difese di Piacenza e i presidii estesi ai forti che circondano la città. Ma noi fummo mossi da fatti recenti. Senza che nulla fosse avvenuto da noi nè in Europa, il governo austriaco annunziò l'invio di un nuovo corpo in Italia e lo mandò con una rapidità ed una sollecitudine che ricordarono le mosse del primo impero: per alcuni giorni furono monopolizzate le strade ferrate, per soldati, cavalli e munizioni d'ogni maniera.

E queste truppe non furono mandate nelle grandi città, dove si potessero temere moti popolari; no, ma ai confini, dove non v'era nessun timore. L'Austria assumeva attitudine di vera offesa, mentre da noi non si faceva nessun movimento di truppe e, nella sfera della diplomazia, avevamo fatto tregua al chiamare l'attenzione delle potenze sulle cose italiane. Io lo proclamo in faccia al parlamento, al paese e all'Europa, se fuvvi provocazione, essa fu da parte dell'Austria. Si dice ch'essa fa proteste del suo vero amor della pace; ma non sarebbe la prima volta che intenzioni di guerra sono dissimulate sotto parole di pace. Il conte Solaro è troppo versato nella storia della diplomazia per non saper ciò. *(Si ride)* Prudenza voleva che si adottassero provvedimenti energici; si riunirono sulle frontiere i presidii e si presentò al parlamento una domanda conforme alle esigenze dell'onore e dei più sacri interessi della patria. *(Bravo! Bravo!)* Non dissimulo la verità dell'argomento che è tratto dal parlamento inglese. Nessuno più di me rispetta quel paese, e da esso ho attinto la maggior parte delle convinzioni politiche che mi guidarono. Stimo e rispetto l'Inghilterra come una delle prime potenze del mondo; l'amo come la rocca dove la libertà trovò sempre rifugio inespugnabile. Ho sempre prediletto l'alleanza con Inghilterra, sì che spesse volte ne ebbi rimprovero di soverchiamente anglomano. *(Si ride)* Si ricerchino i miei atti politici e si vedrà quanto avessi cara l'alleanza inglese. Ho e nei trattati di commercio e nel congresso sempre cercato di guadagnarmi la benevolenza di quel governo; e fino ad un certo punto ci sono riuscito. Nel congresso di Parigi avevamo le stesse viste sulla questione italiana; ed ora, se essa pensa diversamente, erroneamente, non cessa però dal dinotar amicizia e simpatia pel Piemonte. Lord Derby, mentre, parlando del discorso della Corona, non adoperò forse un epiteto appropriato, disse però il nostro *paese glorioso* e che ha un' importanza maggiore del suo territorio. Gl'inglesi considerano tutte le quistioni dal lato nazionale. Quando credono in giuoco l'interesse dell'Inghilterra, le altre considerazioni perdono molto del loro peso. *(Si ride)* Dopo il 56, credette suo interesse politico ravvicinarsi all'Austria, perchè, se questa potenza non l'aveva aiutata sui campi di battaglia, pensava che la potrebbe aiutar su quelli della diplomazia, per le quistioni orientali. Ciò modificò la sua opinione quanto all'Italia settentrionale, mentre le mantiene uguali e forse più severe per gli stati meridionali e centrali. Essa vide nelle provincie al di là del Ticino una trasformazione, che noi più vicini non possiamo vedere. *(Bravo! ilarità)*

Il grido di dolore di Roma e Napoli giunge ancora con ugual forza al Tamigi; ma il pianto ed i gemiti di Milano e Venezia sono intercettati dalle alpi austriache *(Bravo! applausi solenni, prolungati, irresistibili nella camera e dalle gallerie)* Ma io ho fiducia nel retto senso del pubblico inglese. Dinnanzi a lui la causa della libertà e della giustizia ha sempre trionfato, ha sempre trovato eloquenti difensori. Quando la questione sarà posta chiara e netta davanti a quella nazione, questa si metterà dal lato della ragione, della civiltà, della giustizia. Confido in ciò, perchè vidi colà trionfare altre cause, dopo lunghe lotte, e non ostante potenti interessi contrarii, l'emancipazione dell'Irlanda e quella dei negri. La causa italiana non è meno sacra, non è meno fatta per scuotere gli animi generosi; ed io non credo che l'illustre uomo di stato, il quale è ora a capo del governo inglese e che ebbe la gran ventura di associare il suo nome all'emancipazione dei neri, voglia sul fine della sua carriera, rendersi complice di coloro che vogliono i danni dell'Italia, *(vivamente)* che vogliono condannarla ad un'eterna servitù. *(Applausi vivissimi, prolungati, generali)*

Ma il deputato Costa ci fece balenare agli occhi la possibilità di un evento dolorosissimo. Non mi aspettava che un uomo di così generosi sentimenti, a cui è caro l'onor del paese, che capisce le difficili condizioni, potesse sollevare questioni così irritanti. Se anche la politica nostra fosse erronea e conducesse ad un precipizio, non era quando l'ora della lotta è forse suonata, che si dovevano gettar in mezzo sentimenti capaci di diminuire l'efficacia dei nostri sforzi contro il nemico. *(Sensazione)* Siami permesso di dire il dolore che quelle parole mi hanno fatto provare. Capisco la sua emozione, ma lo prego a non riprodurre siffatti argomenti, che potrebbero avere un funesto effetto per tutti, ma specialmente pei generosi figli delle alpi.

Non dubito del loro coraggio; lo conosco per prova, per simpatia, per legami; ma qualunque sia il loro ardore marziale, se gettate in essi la sfiducia, se parlate di risultati a loro contrarii, non scemerete quell'ardore? Ma ho ferma fede che i nostri concittadini della Savoia, quando verranno chiamati a combattere, non saranno men degni dei loro onorati maggiori, *(bravo!)* che non ascolteranno coloro, i quali dicono che li vogliamo condurre al disonore ed alla rovina.

Noi non intendiamo dunque cambiar politica nè farci provocatori; ma non vogliamo abbassare la voce perchè l'Austria minaccia. *(Bravo! applausi)* Questa politica la sottoponiamo in modo franco e leale all'approvazione non solo del parlamento, ma sì anche di tutti gli uomini di cuore dell'Europa. Io spero quindi che non esiterete ad approvare una proposta tendente ad assicurare non solo l'indipendenza, ma altresì l'onore della nazione. *(Applausi prolungati)*

Costa di Beauregard dice che personificò nel presidente del consiglio la politica del governo. Quanto alla quistione savoiarda, non potrà dunque mai la Savoia dir ciò che pensa? Sfido a dire che io abbia mancato alle convenienze, a ciò che devo al paese. La Savoia si sovviene, ho detto, di ciò che deve all'onore ed al re. Non gettai un tizzone di discordia, ma feci omaggio al sentimento del mio paese.

Solaro della Margarita non disse punto di rimandar l'esercito e confidar nell'Austria; ma che si doveva cambiar sistema politico. Citerebbe prove della politica provocatrice, se non potessero eccitare sdegni e contrasti.

Crotti dice che, se il re dichiarasse la guerra, il paese farebbe tutti i sacrifizii; ma la guerra non è stata dichiarata finora. La sola soluzione possibile è quella per mezzo delle negoziazioni diplomatiche, l'Inghilterra è contraria alla guerra; l'imperatore Napoleone ha detto *l'empire c'est la paix*. La guerra è impossibile in questo momento e la diplomazia si occupa dell'Italia, per darle, pare, un sistema federativo, secondo un opuscolo che dicesi scritto sotto un'alta ispirazione. Il governo ha poi ancora una parte dell'ultimo imprestito di 40 milioni.

Conte di Revel (destra) ha osteggiato sempre la politica del ministero, ma non può disconoscere quello che è. Non credo che l'Austria possa aggredirci, perchè avrebbe contro tutta l'Europa; ma essa ha assunto un attitudine diffidente e un conflitto di frontiera potrebbe da un momento all'altro condurci là dove si desidera da voi, non da me; ed è necessario armare per difendere l'integrità e l'onor del paese. Se abbiamo alleata una grande potenza e se un solo soldato francese avesse a por piede nel nostro territorio, l'Austria pure dovrebbe spingersi oltre, e se fossimo disarmati sarebbe per noi guerra di devastazione. Scostandomi dunque da'miei onorevoli colleghi, trattandosi di apprezzamento individuale, voterò l'imprestito, sperando che il ministero se ne varrà per difendere l'onore e l'integrità del paese. Che se ne abusasse per condurci ad una guerra, ad esso la responsabilità, non a me.

De Sonnaz: Domando la parola. *(Ilarità generale e prolungata e poi: parli! parli!)* Credo che farei contro a' miei committenti se votassi favorevolmente. Il caso di guerra temo nasca dall'approvazione di questo progetto di legge. *(E siede. Ilarità generale)*

La camera passa alla discussione degli articoli.

Avv. Depretis (*sinistra, per motivare il voto:*) Il nostro governo non è solo governo del paese, ma ha una missione italiana. Questa gli venne dalle battaglie combattute, dalla libertà. L'Italia ha consacrata questa missione. In faccia a questa posizione l'Austria aumenta le sue armi e il rigore della sua dominazione. Se le popolazioni vicine, perduta la pazienza, avessero da insorgere per rompere il giogo, credete che il Piemonte potrebbe parlare ancora di guerra difensiva? Io voto adunque di gran cuore questa proposta di legge.

Robecchi (*sinistra*) parla in favore del progetto.

Deviry (*estrema destra*), come deputato della Savoia, si oppone alla legge e lo dirà ben alto, perchè lo sappiano i suoi committenti...

Il presidente: I deputati rappresentano la nazione!

Deviry: (*cinicamente*) È lungo tempo che lo so, ma questa non abbasserà le montagne che separano l'Italia dalla Savoia...

(*Rumori e voci*: All'ordine! all'ordine! *Il presidente* ammonisce ancora l'oratore. *Deviry* seguita a parlare contrastando al presidente. *Agitazione nella camera e voci*: All'ordine! *Il presidente* rinnova l'ammonizione minacciando di togliere la parola all'oratore. *Deviry* continua a parlare battendo irosamente i pugni sul banco. Grande agitazione nella camera e voci insistenti di *all'ordine!* dai banchi liberali. *Deviry*: Darò la mia dimissione. *Molte voci*: Eh, la dia! la dia! *Il presidente* si copre. *Deviry* finalmente siede imperterrito. La seduta è sospesa per qualche minuto).

Genina voterà la legge se il ministero dichiarerà che si tratta sol di difesa.

Cavour C. Mi pare d'aver parlato abbastanza chiaro. Vi sono offese ed offese; nè credo di dover fare qui un corso di diritto pubblico. *(Bravo)* Io dichiaro che il governo non si farà provocatore; ma che se siamo offesi.... ma io non intendo dare una definizione esatta di ciò che debba intendersi per offesa. *(Bravo! bravo!)*

Genina: Mi basta che il ministero non provochi.

Il presidente mette ai voti gli articoli del progetto che sono approvati. (*Votano in favore i liberali e, della destra*, Revel, Arnulfo, Menabrea, Callori, Genina, Rignone, Ansaldo, Despine e Tornielli)

Si viene allo scrutinio segreto, finito il quale

Il presidente: Risultato della votazione: votanti 151, maggioranza 76; favorevoli 116, contrari 35. (*Applausi prolungati dalle tribune e gallerie*)

La seduta è levata alle 5 1/2.

FATTI DIVERSI

Ballo di beneficenza. Ieri sera ebbe luogo al *Teatro Regio* la festa da ballo di beneficenza annunciata nei giorni scorsi. S. M. il re si compiacque onorare il teatro della sua augusta presenza. La M. S. con S. A. R. il principe di Carignano giungeva intorno alle dieci passate, e se ne ritirava poco prima di mezzanotte.

Al giungere come all'andar via S. M. era salutata dal pubblico con prolungati applausi.

La sala era addobbata con elegante semplicità. Le danze si sono prolungate fino a notte inoltrata.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Milano, 8 febbraio.

L'arciduca deve partire domani o dopo, assai scorato dopo gli episodii della Scala e quelli del Cantù, che ricade tutto sulle sue spalle.

Da quella sera in cui si minacciava dai Melzi, Scotti e compagnia la dimostrazione in favore e dal pubblico in massa le fischiate, ei non comparve mai più al teatro. Continuò peraltro le passeggiate da solo per Milano.

I milanesi sono certi oggidì della guerra, e questa certezza credo li animerà molto all'occorrenza. Ieri la preoccupazione pel discorso napoleonico era pubblicamente visibile. Questa mattina circolava alcun estratto e fu trovato quale si prevedeva, scritto con quel maraviglioso artificio che tende a fomentare vieppiù l'agitazione, e provocare le prestabilite necessità coll'attrito dei commenti, della stampa e della pubblica opinione. Ora staremo a vedere le ingenue contentezze pacifiche della *Corrispondenza austriaca*, del *Mémorial diplomatique* e delle gazzette ufficiali.

Le diserzioni continuano. Qui in Castello ed altrove devono essere stati fucilati non pochi disertori colti sul fatto.

Corre voce universalmente che dopo partito Massimiliano escirà una specie di stato d'assedio, un *fac-simile* dei decreti napolitani con apparente moderazione e colla solita vista paterna di correggere i pochi riottosi.

Gli arrestati di Venezia Fambri e Lombardini sono stati sottoposti ad una commissione militare per titolo (a quanto si dice) di seduzione alla diserzione.

(Da lettera di commercio)

Trieste, 7.

Il nostro commercio è rovinato: la valuta oscilla e dà luogo ai giuochi d'azzardo. L'avvenire si presenta all'immaginazione più fosco ancora dell'attualità. Intanto qui ci pongono in istato di formidabile difesa. Ecco ciò *che ci fa paura*. L'espressione è esatta.

Si scrive alla *Gazzetta prussiana* da Milano 29 gennaio: « Il conte Andrea Cittadella, gran maggiordomo presso l'arciduchessa Carlotta, è improvvisamente andato in un più lungo congedo, che passerà in seno alla sua famiglia in Padova, ossia con altre parole, egli è dimesso dall'alto suo posto. Per misurare tutta la portata di questo provvedimento improvviso, bisogna sapere che il conte Cittadella, dichiarato seguace del partito liberale, si fece sempre zelante promotore di questo partito presso l'arciduca, di cui egli possedeva la fiducia illimitata, e ciò era cagione di molti provvedimenti erronei, e poneva di cattivo umore gli zelanti seguaci dell'Austria che pure qui ve ne sono, checchè se ne dica. Gli ultimi avvenimenti hanno però aperto gli occhi all'arciduca, e perciò fu ordinata la dimissione del conte, il che produsse, fra gl'imperiali, amici d'un più rigoroso sistema, una soddisfazione completa.

« Anche il gran maggiordomo dell'arciduca, conte Zichy, è dimesso, e in suo luogo è stato nominato il generale conte Alessandro Mensdorff-Pouilli, uomo di principii assai moderati ma fermi. Tutti questi sono indizi che tutto ciò che vi era finora di oscillante e incerto nel contegno del governo contro gl'italiani ha ceduto il luogo a procedimenti più risoluti, sebbene ancora assai cauti, e che è passato il tempo della troppa accondiscendenza che dagli italiani è interpretata troppo facilmente come debolezza. »

Questa corrispondenza, la cui fonte austriaca è abbastanza evidente, e che tratta il conte Cittadella da liberale, dimostra che il governo austriaco in Milano gira da un sistema all'altro « senza mai trovar l'albero da appiccarsi » come dice il proverbio. Verrà il giorno, speriamo, che glielo faranno trovare suo malgrado.

BORSA DI PARIGI del 9 febbraio.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione	
3 p. 0/0		68 50	68 45
4 1/2 p. 0/0	96 50	91 »	
Consolidati ingl.		95 3/8	
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0/0	84 »	» »	
1853 3 p. 0/0	52 »	» »	

G. ROMBALDO, Gerente.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *colliante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, si sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASMA, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia e Paralisia*.

Il solo mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione viscida, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera putza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano; i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio: cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si compie facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contraffazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, pleurale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre calda, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rileva tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi constano attestano che il *taffetà* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage *ond'essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino*, D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n.* 9. — *Vendita presso* Bonzani e Depanis, *farmacisti*; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, F. Vassalle; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti; *Sassari*, Solinas.

COSTUMI E DOMINO'

a prezzi moderatissimi

Via Nuova, n. 6, piano 1°, Torino

Lingerie, Brodorie, Disegni per ricami ed articoli relativi, all'ingrosso ed al minuto.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copaive*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello. Torino.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Corso autentico – *Torino, 8 febbraio 1859.*

FONDI PUBBLICI	Godimento	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: in contanti	a liquidazione	Contratti della mattina: in contanti	a liquidazione
Rendita 1855 5 0/0	1 settem.	85 25		—	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	84	82 31 marzo	85 80	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind.		85 —	85 8 febbr.	80 —	79 50 28 febbr.
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	500 28 febbr.	—	290 28 febbr.

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	213 1/2	212 1/2
Francoforte sul M.	213 1/4	212 1/2
Lione	99 90	99 30
Londra	25 20	[illegible]
Milano		
Parigi	99 90	99 30
Torino sconto	4 1/2 0/0	
Genova sconto	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vende
Doppia da L. 20	20 »	20 03
— di Savoia	28 45	28 55
— di Genova	78 55	78 75
Sovrana nuova	35 »	35 05
— vecchia	34 50	34 70
Argento sconto		
Perdita per 0/0	4 »	2 »

Nuovi Medicamenti

LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette, e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. PILLOLE NUTRITIVE, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispeptiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione* è *difficile* od *impossibile*.

« L'*alimento* è solo una sostanza (meggio senza) virtù « nutritiva per se stessa, e che lascia perire di sfinimento « colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina « acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del dottor L. CORVISART, medico di S. M. l'imperatore de' Francesi). (Prezzo a Parigi: 5 fr.)

2. PILLOLE DI PEPSINA, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli). — (Prezzo a Parigi: 4 f. e 2 50)

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose. » (BOUCHARDAT).

« Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »

3. PILLOLE DI PEPSINA, al *joduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la tisi, la *cachessia cloritica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al jodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). — (Prezzo a Parigi: 4 fr. e 2 50).

Agente generale negli Stati Sardi **D. Mondo**, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri; ed in provincia nelle principali farmacie.

EMORRAGIE, Gotta e reumatismi, granchi-debolezze di stomaco, ecc.

L'ERGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, molto efficace contro *le perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 3 fr. con istruzione.

L'***ELISIR DI SANITÀ*** dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea, e semi-cholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze, ecc.* — La boccetta fr. 4, e 2 50 con istruzione.

Le *preparazioni dialitiche* dei sigg. Bonjean e D.r Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* — *Pillole* fr. 7 50 la boccetta coll'istruzione. — Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce *gratis* ai medici che la richieggano.

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

ALFONSO MASSON

DENTISTA DI PARIGI

allievo del celebre Dottore BUCHEY, *Chirurgo Dentista della* REAL CASA DI FRANCIA

Per rispondere alle esigenze della numerosa clientela che l'onora, ha considerevolmente ampliato il suo laboratorio, aggiungendovi parecchie sale, in modo che gli accorrenti possano entrare ed uscire senza scontrarsi.

Egli continua, come per lo passato, ad adoperare un nuovo sistema per la confezione dei pezzi artificiali d'ogni genere, cioè Dentieri, *Osaneres*, otturatori nel palato, apparecchi per raddrizzare i denti, denti *petrificati*, inalterabili, applicabili alla bocca senza *Pivots, Placche, Crochets*, nè *Ligature*, senza *operazioni* nè *estrazioni* di radici. — Si guarentisce la perfetta solidità e l'immancabile masticazione. Si piombano e si puliscono i denti; si tengono *Polveri* ed *Elexiri* atti a tale scopo. Abbonamento per la nettezza della bocca, il tutto a prezzi moderati. — Il medesimo, dopo dieci anni di pratica a PARIGI, LONDRA e BRUXELLES, può assicurare le persone che vorranno onorarlo della loro presenza di soddisfarle in tutti i punti concernenti la sua arte. — Torino, via Porta Nuova, N. 19, 1.o piano, rimpetto la farm. Rossi.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. *Prezzo L. 3 50.*

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 10	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 15		2 35	6 25	9 30
da Susa	3 30	6 05	11	2 40	6 30	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10	» »	
da Chatillon	7 48	11 12		3 44	9 02	
da Torino				2 35	9 30	
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »	
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 35	
da Valenza	8 40	» »		1 05	7 10	
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 05	» »		1 40	5 15	
da Ivrea	7 40	» »		12 05	4 »	

Pasta pettorale di Finaz

al Lichene d' Islanda concentrato

Confetto delizioso e riconosciuto molto efficace contro la tosse, i raffreddori, e tutte le affezioni del petto. Tre medaglie in tre anni, di cui una all' Esposizione Universale di Parigi, la sola che sia stata accordata ai pettorali. Prezzo L. 1 50 la scatola. — Deposito in tutte le buone farmacie del Piemonte. — Vendita all' ingrosso presso i signori Ranco, Silvelti e C. in Torino. Casa centrale a Ginevra.

PILLOLE RICHARD

per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori o malattie gravi. Prezzo d'uno scatol L. 12.

Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, ecc. ecc., che soffrono di polluzioni notturne, e dell'impotenza.

LIQUORE RICHARD per iniezioni nella cura delle perdite seminali L. 5.

Deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, dove trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali, si esteri che nazionali.

Una giovine persona desidererebbe entrare presso qualche famiglia abitante in qualche città dello stato come governante di lingeria. Dirigersi in via Santa Croce, n. 3, alla portinaia di casa Caccia.

Tip. dell'Opinione diretta da G. Carbone.